

ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA

Diocesi di Pistoia



SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO

19-20 Novembre 2015

Gruppo A

Il Primato dello Spirito

a cura di *Patrizia Beacci, Silvano Guerrini*

Priorità e centralità della Parola di Dio.

Si rileva spesso una improvvisazione nella lettura della Parola di Dio nelle celebrazioni domenicali. C'è la necessità che chi è chiamato alla "proclamazione" della parola di Dio sia adeguatamente preparato.

Dare un ruolo più importante al Ministero del lettore attraverso una adeguata preparazione biblica, liturgica e tecnica. Necessità di istituire dei corsi di preparazione a livello di Diocesi o Vicariati.

I lettori adeguatamente preparati potrebbero portare il loro servizio nei gruppi di ascolto del vangelo nelle famiglie che danno la disponibilità all'accoglienza.

Costituire in ogni parrocchia un gruppo responsabile della liturgia per una adeguata cura della celebrazione Eucaristica. I membri di questi gruppi dovrebbero essere adeguatamente preparati attraverso corsi di formazione da organizzare in Diocesi.

Opportunità di apertura ai vari movimenti (esempio Rinnovamento dello Spirito) ed alle altre confessioni Cristiane (esempio ortodossi sempre più presenti nella nostra diocesi). Magari stimolando ed organizzando dei momenti di preghiera comunitari.

Ricerca occasioni per l'Adorazione Eucaristica con una certa regolarità (esempio mensile) in coordinamento con le parrocchie limitrofe.

La celebrazione dell'Eucarestia domenicale dovrebbe essere preceduta da una forma di accoglienza possibilmente da parte di giovani della parrocchia e seguita dal saluto da parte del parroco.

Curare la processione offertoriale coinvolgendo a turno una famiglia della parrocchia.

Sarebbe opportuno organizzare da parte della Diocesi un convegno con i rappresentanti locali delle altre religioni, in particolare con il mondo islamico per poter vincere la diffidenza nei confronti di questa realtà e per stimolare l'integrazione.

Gruppo B

L'Evangelizzazione e l'Iniziazione cristiana

A cura di don Cristiano D'Angelo e Giovanna Maraviglia

1. MISSIONARIETÀ

Missionarietà è uno stile di vita animato dalla carità.

I gruppi hanno evidenziato come missionarietà significhi anzi tutto vivere nel mondo con lo spirito del Vangelo. Missionarietà prima che essere un metodo di annuncio è uno stile di vita, è la testimonianza nel quotidiano, il modo con cui si vivono i rapporti di lavoro, la famiglia, le relazioni con gli altri, il rapporto con il denaro e con il potere, l'attenzione al bene comune e alla giustizia.

Missionarietà è anzitutto una questione di stile di vita personale.

La missione è compito di tutti i cristiani ed ogni occasione di vita è missione. Ancora troppo diffusa tra i cristiani è l'idea che la missione sia il compito di qualche specialista della pastorale. Occorre lavorare a far maturare l'idea che tutti siamo protagonisti della missione in forza del battesimo.

Missionarietà è assumere un atteggiamento di ascolto

Missionarietà è uno stile di relazione con l'altro basato sull'ascolto e l'accoglienza. Quando ci si mette in ascolto dell'altro con libertà da se stessi, con misericordia e amore si aprono le porte dei cuori e la comunicazione diventa possibile. Missionarietà non significa imporre le mie idee all'altro o cercare di ascoltarlo in modo funzionale, cioè per portarlo dalla mia parte e convincerlo. Non siamo noi a convertire gli altri ma lo Spirito. L'ascolto crea i presupposti perché la voce dello Spirito che sempre parla nella vita delle persone diventi udibile.

Il credente missionario non approccia l'altro con spirito di superiorità o di presunzione, perché non siamo noi a convertire o a poter dare la fede agli altri ma è Dio.

Il Vangelo non è una lettera scritta su un libro, ma la Parola di Dio vivente che attraverso il nostro amore per Lui tocca il cuore dell'altro del quale andrà sempre preservata la libertà.

La pastorale sacramentale è missionaria

Bisogna creare la mentalità di essere Chiesa in uscita in ogni occasione che si presenta nella vita diocesana e in quella parrocchiale (per esempio nella predicazione, gruppi di ascolto del Vangelo, formazione catechisti, servizi di carità, associazionismo).

Ogni pastorale deve essere missionaria nel senso di uno stile di accoglienza, di un nuovo annuncio del vangelo concentrato sull'essenziale della fede, cioè sul kerygma.

Evangelizzare a partire dalla vita delle persone

Bisogna evangelizzare a partire dalla vita delle persone, stando loro vicini nei momenti importanti quali l'attesa di un figlio, la nascita, i momenti di gioia e di sofferenza, la morte; l'esame di maturità dei ragazzi ecc.. Occorre una nuova creatività pastorale che intercetti le attese di vita della gente, le paure e i desideri e le faccia incontrare con la parola vivificante del Vangelo.

In questa ottica è importante la valorizzazione della pietà popolare che offre importanti spazi di annuncio e di evangelizzazione.

Missionarietà è l'amore tra i cristiani e tra le parrocchie

Diversi gruppi hanno sottolineato che l'amore tra i cristiani all'interno delle comunità e la capacità di vivere rapporti fraterni, di amicizia, di stima e di aiuto reciproco sono un segno della presenza di Dio capace di evangelizzare il mondo.

Lo stesso viene detto anche per quanto riguarda il rapporto tra le parrocchie e tra i presbiteri.

Si suggerisce di creare occasioni di conoscenza e di amicizia per creare legami profondi, familiari, all'interno delle parrocchie.

La nostra debole missionarietà pone in questione il modo in cui facciamo Iniziazione

Cristiana

La debole missionarietà delle nostre comunità è un segnale della poca maturità di fede dei cristiani. Questo pone in questione l'efficacia e l'utilità dei metodi e dei percorsi attuali di iniziazione cristiana. Occorrono percorsi di IC che si concludano con la libera scelta, la consapevolezza e la gioia delle persone.

Se l'IC fallisce il suo scopo principale, appunto quello di "iniziare" alla fede, dove dovremmo aspettarci che si formino i cristiani?

Alcune proposte specifiche

- Nelle parrocchie o in ogni zona occorrerebbero percorsi di scoperta o di riscoperta della fede.
- Studiare delle missioni intra diocesane.

2. L'INIZIAZIONE CRISTIANA

La Formazione degli operatori pastorali e dei laici

Gli animatori e i catechisti riconoscono in genere la mancanza di formazione. Tuttavia spesso, soprattutto per i catechisti più giovani, si tratta di una richiesta di pratica, spesso lasciata all'improvvisazione o alla ricerca su internet.

In realtà emerge una mancanza di formazione più profonda, legata ad una insufficiente conoscenza della Parola di Dio, della teologia e della pastorale.

Non si deve mai dare per scontata la consapevolezza dei catechisti e formatori di essere tali in forza della loro appartenenza ecclesiale e a nome della comunità cristiana.

Si chiede di curare la formazione per gli animatori a livello parrocchiale, interparrocchiale e diocesano.

Un nuovo protagonismo dei laici

È necessario pensare a nuove ministerialità laicali all'interno delle parrocchie, a partire dai bisogni che ci sono e dalla situazione di diminuzione dei presbiteri.

Da una catechesi per i sacramenti ad una catechesi per la vita

Unanime è la consapevolezza che la catechesi è per la vita, motivo per cui occorre abbandonare la prassi di una catechesi finalizzata solo ai sacramenti per classe o per età dei ragazzi.

Il problema è particolarmente urgente per la cresima.

È difficile trovare una soluzione che tenga conto della necessità di preservare la libera scelta dei soggetti e la loro consapevolezza di fede e che, allo stesso tempo, non distrugga le possibilità offerte dall'ancora persistente richiesta dei sacramenti che offre un'importante occasione di evangelizzazione.

Per meglio evidenziare una catechesi per la vita si suggeriscono alcune scelte pratiche:

- ✓ Introdurre un anno di pre-evangelizzazione all'attuale percorso previsto dai Catechismi della CEI.
- ✓ Non interrompere la catechesi tra I comunione e Cresima.
- ✓ Metta al centro della catechesi la Parola di Dio.
- ✓ Catechesi narrativa, esperienziale, gioiosa. Abbandonare uno stile di catechesi dottrinale.
- ✓ Offrire percorsi di vita cristiana con i sacramenti da lasciare alla scelta e alla domanda dei genitori e dei ragazzi.
- ✓ Pensare a gruppi di catechismo intergenerazionali: ad es. con bambini di età diverse, o tra genitori e bambini.

Accompagnare i genitori e le famiglie

In tutti i gruppi è stata evidenziata la necessità e l'opportunità del catechismo per accompagnare i genitori alla riscoperta o approfondimento della fede.

Il coinvolgimento delle famiglie non è sempre facile, il che richiede una nuova creatività pastorale.

Varie sono le ipotesi emerse dai lavori di gruppo:

- ✓ Un cammino di catechesi ai genitori parallelo a quello dei figli.
- ✓ Momenti formativi in occasione della celebrazione dei sacramenti dei figli.
- ✓ Proporre ritiri in alcuni momenti dell'anno.
- ✓ Catechesi a genitori e figli in modo alternato (es. un pomeriggio al mese con genitori e figli e ogni quindici giorni incontro con i bambini in gruppo).
- ✓ Fare catechesi ai genitori perché questi poi le facciano ai figli.

La situazione diocesana e le diversità di itinerari nelle parrocchie

È necessaria una maggiore uniformità dei cammini per la catechesi.

Il problema non è tanto la lunghezza dei percorsi quanto la necessità di non indurre o confermare le persone in alcune idee sbagliate: che i sacramenti sono solo una festa; che esista una fede senza appartenenza ad una comunità; che si possa vivere i sacramenti senza maturare una mentalità di fede e un rapporto personale con Dio.

Raramente accade che percorsi frettolosi e troppo brevi riescano in tale intento. Per tanto un minimo di indicazioni diocesane comuni sarebbe utili, almeno come requisiti minimi essenziali.

Catechesi degli adulti

Unanime è la richiesta di un maggior impegno nella catechesi degli adulti.

- ✓ Si propone di valorizzare l'esperienza già in atto dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio, per rafforzare e sostenere quelli che già ci sono, e per un nuovo slancio missionario, provando a proporli ai genitori del catechismo, alle famiglie che chiedono il battesimo, ai fidanzati e alle giovani famiglie.
- ✓ Si propone di valorizzare l'eucarestia domenicale, sia con la preparazione dell'omelia insieme ai laici, sia curando meglio la partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica domenicale.
- ✓ Si auspica una riforma missionaria delle parrocchie e un maggior impegno a fare delle parrocchie una comunità di comunità.
- ✓ Gli incontri in preparazione al matrimonio sono una risorsa importante da usare come occasione di primo annuncio. A questi occorrerebbe affiancare nella pastorale ordinaria delle parrocchie un lavoro con le giovani coppie di fidanzati e di giovani famiglie.

- ✓ Si è consapevoli che molti di questi impegni non sono possibili in tutte le parrocchie, pertanto si invita a collaborare tra parrocchie.

3. IL CAMMINO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Le parrocchie che l'hanno sperimentato lo ritengono positivo, soprattutto quando la preparazione viene fatta con uno spirito di accoglienza e di primo annuncio, condividendo con le famiglie momenti di catechesi di tipo familiare e fraterno dove si ascolta e ci si confronta con alcuni brani di vangelo, senza legare l'incontro solo alla spiegazione del rito del battesimo.

Si segnalano alcune difficoltà legate all'organizzazione dei tempi e delle celebrazioni durante le messe domenicali.

Si chiede di rendere la celebrazione a tappe del battesimo un modo ordinario di celebrazione dei battesimi ed di estenderla a tutta la diocesi a patto che essa venga adattata alla situazione della parrocchia e si provveda ad un'adeguata formazione dei laici che aiutano il parroco a fare questo percorso.

Andrebbe inoltre studiata e promossa la catechesi post-battesimale per genitori e famiglie 0-6 anni.

4. LA PASTORALE GIOVANILE

La formazione degli animatori

- ✓ Dai gruppi emerge unanime la necessità di avere animatori formati e la difficoltà a reperire persone disponibili per questo servizio.
- ✓ Nei percorsi dei gruppi giovani sia chiara la priorità della parola di Dio pur con la necessaria attenzione ai linguaggi e ai tempi di vita ed alle caratteristiche tipiche dell'età giovanile.
- ✓ Curare nei percorsi formativi dei giovani il linguaggio esperienziale, l'educazione del cuore, l'esperienza di preghiera e di servizio.
- ✓ Si propone di valutare l'ipotesi di una tematica comune annuale proposta dalla Diocesi che serva per costruire i percorsi parrocchiali per i gruppi giovani, da declinare poi a seconda delle età e su cui costruire dei sussidi per fasce di età.
- ✓ La scuola della Parola in diocesi è un'occasione di formazione e in special modo per
- ✓ quei gruppi che non hanno percorsi strutturati. Si potrebbe immaginare un percorso annuale che fornisca indicativi, obiettivi e metodi a partire dagli incontri della Scuola della Parola.

- ✓ Alcuni chiedono una scuola della Parola nelle zone per favorire la partecipazione delle parrocchie più lontane.
- ✓ Occorre promuovere gli incontri tra gruppi giovani di parrocchie limitrofe, aiutandosi nella pastorale giovanile con incontri interparrocchiali.
- ✓ Anche un incontro annuale diocesano dei gruppi giovani sarebbe un'occasione importante da proporre come occasione di formazione, di festa, di conoscenza di altre realtà e di maturazione dell'appartenenza ecclesiale e diocesana.
- ✓ Si riconosce l'utilità e l'importanza degli oratori estivi dove si riesce a coinvolgere tanti ragazzi come animatori. Questi potrebbero essere l'occasione per raggiungere tanti giovani che normalmente non frequentano la parrocchia.
- ✓ Dove possibile occorrerebbe studiare dei progetti di oratorio permanente nelle parrocchie o nelle zone da portare avanti in sinergia.

Gruppo C

Il ruolo dei presbiteri e dei diaconi

a cura del diacono *Raffaello Pratesi*

Per cominciare due note a carattere generale:

- la tematica proposta appare carente: manca il ruolo del Vescovo e dei Seminari
- l'Assemblea Sinodale suscita, di per sé, un po' di perplessità :occorre perciò pensare ad un vero e proprio Sinodo Diocesano

Alcune considerazioni sui **SEMINARI**:

- Da alcuni nel gruppo viene ribadita la necessità di mantenere i seminari come luogo di formazione al ministero sacerdotale, qualcuno addirittura ne vorrebbe l'abolizione, tuttavia tutti sono d'accordo nel pensare ad una profonda revisione di questa istituzione;
- il Seminario è legato ancora ad una mentalità troppo antica (qualcuno l'ha definita addirittura "cinquecentesca"...) per cui c'è necessità di rivederne molti aspetti.
- individuare forme diverse di formazione nei seminari adeguate ai cambiamenti del nostro tempo.
- Il seminario offre una formazione "individualistica" che rende poi difficile la comunione e talvolta anche la relazione con i fedeli..

RISPOSTE: Il questionario proponeva una sola domanda con due interrogativi: *Quale riforma del clero è necessaria in questa situazione ? Quale primo passo possibile di cambiamento ?*

- Se c'è una riforma da fare non è tanto quella del Prete, ma del Ministero in sé. Occorre riqualificare la Grazia sacramentale ricevuta.
- Il parroco deve avere tempo per stare vicino al popolo di cui è al servizio, deve modificare il modo di porsi con la gente: per trovare il tempo deve delegare ai laici mansioni che non sono di stretta pertinenza del ministero presbiterale, pensare a forme che lo sgravino per es. dal lavoro domestico. Questo contatto umano del parroco con la gente e con i suoi confratelli è fondamentale. La riorganizzazione delle parrocchie, necessaria, per la carenza del clero, non deve tuttavia privare il parroco della possibilità concreta di una relazione umana reale e di una vicinanza al suo popolo.

- c) creare un ufficio diocesano tecnico per le questioni burocratiche e tecniche in modo che i preti possano dedicarsi con più efficacia all'impegno pastorale.
- d) i parrocchiani dovranno provare a recuperare rapporti di confidenza col parroco specialmente quando appare piuttosto distaccato.
- e) i preti devono ritrovare unità presbiterale nelle attività pastorali in comune, sperimentare percorsi in comune: da una maggiore comunione fra i parroci ne trarranno beneficio le comunità e i territori di riferimento.
- f) riscoprire e ritrovare l'amore per la liturgia celebrandola con cura per gustarne la bellezza;
- g) rivedere, ristudiare teologicamente l'idea di "presbiterio" perché dopo l'epoca patristica si è andato sempre più sviluppando un ministero vissuto individualisticamente.
- h) pensare ai segni dei tempi rappresentati dai preti che vengono da fuori e che non devono essere né chiamati né sentirsi "stranieri".
- i) Favorire la riscoperta del sacramento della confessione, cercando di offrire maggiori possibilità ed opportunità per le confessioni e per le visite alle chiese.
- j) Alcuni propongono l'allargamento della parrocchia nella forma di unità pastorali, altri come aggregazione o comunque da tutti i gruppi viene proposta la necessità di mettere mano ad un progetto di riorganizzazione territoriale e di redistribuzione del clero.
- k) Si chiede ai parroci uno stile di "trasparenza" e di libertà dai soldi e dal potere.
- l) Si propone di ravvivare la spiritualità eucaristica dei presbiteri.
- m) Superare il consiglio presbiterale con la partecipazione di tutti i presbiteri.
- n) Si segnala una incoerenza tra l'invito ai preti ottantenni che dovrebbero lasciare la parrocchia e la necessità di tante messe da celebrare, soprattutto nelle parrocchie più grandi.

DIACONI: come premessa è stata ribadita l'idea di ripensare all'idea di chiesa che vogliamo e quindi riflettere sul "sacerdozio" battesimale dell'intero popolo di Dio.

- a) Riscoprire la figura diaconale nella sua interezza come cammino e come vocazione. Come emerso anche nella due giorni di presbiteri e diaconi a Casalguidi di Settembre 2015.
- b) Maggior impegno ed esperienza diretta dei diaconi nelle comunità parrocchiali.

ESIGENZE FORMATIVE

- a) Per i preti è essenziale la formazione e l'aggiornamento pastorale: in particolare è necessario che essi stessi riscoprano e sentano l'esigenza di formarsi per riuscire a comunicare meglio e quindi far comprendere meglio ai laici gli aspetti biblici e teologici, con linguaggio semplice e comprensibile a tutti.
- b) Formazione per i laici attivi in parrocchia.
- c) Formazione per giovani all'amore, al dono e quindi come catechesi vocazionale.
- d) Attività di sensibilizzazione delle comunità alle vocazioni ministeriali in genere e a quelle specifiche per laici quali quella del servizio politico come espressione più alta di carità

Per finire

In diversi sottogruppi c'è stata una richiesta specifica al Vescovo: mantenere lo stile di visitare periodicamente le comunità parrocchiali (non solo per il Sacramento della Cresima).

Gruppo D

I laici nella chiesa e nel mondo

a cura di *Valentina Raimondo* e *Alessandro Galardini*

Ci sono realtà parrocchiali difficili in cui non è attuabile apertura, partecipazione e corresponsabilità.

Viene detto anche che nelle realtà difficili occorre trovare forza e coraggio di spendersi; ritrovare la gioia e lo spirito di umiltà.

Ci sono alcune parole chiave che sono tornate da tutti gli interventi: responsabilità, corresponsabilità, partecipazione, formazione, testimonianza, credibilità.

“Corresponsabilità” per alcuni è una parola troppo forte; preferiscono: “partecipare” sotto la guida del Parroco.

Proposte

- ✓ Investire molto e curare la formazione dei laici poiché essere in formazione continua (permanente) e sentirsi chiesa sono essenziali per vivere appieno la propria vocazione e missione, il proprio ruolo di laico.
- ✓ Pensare percorsi che aiutino a far crescere la consapevolezza e la coscienza del proprio essere cristiano nella società e nella comunità ecclesiale, nella vita privata e nel lavoro.
- ✓ Promuovere uno stile di sobrietà, dialogo e accoglienza, dono di sé, voglia di spendersi per gli altri e capacità di sporcarsi le mani, insieme all’assunzione di responsabilità come valore aggiunto del cristiano nei luoghi di vita.

A queste proposte sottostanno alcuni atteggiamenti

- ✓ Essere una chiesa inquieta, alla ricerca del vero e non immobile e statica.
- ✓ Essere generatori di gioia.
- ✓ Trattare le cose temporali da cristiani vuol dire esporsi e non aver paura della vita della gente.
- ✓ Donarsi non solo all’interno, ma soprattutto fuori, con tenerezza e gioia.
- ✓ Crescere nell’umiltà che non è annullamento ma cammino di crescita che fortifica
- ✓ Donare, come “restituzione di doni ricevuti”
- ✓ Cura della vita spirituale e della preghiera.

Gruppo E

Alleanza Parrocchiale

L'alleanza parrocchiale dovrebbe partire da alcuni ambiti della pastorale come ad esempio la pastorale giovanile, la preparazione al matrimonio e attività formative.

È necessaria una formazione specifica e approfondita dei presbiteri e dei laici per imparare a lavorare insieme. La mentalità e le scelte operative per fare alleanza vanno formate a partire, per i preti sin dal seminario e per i laici con percorsi di formazione ben strutturati.

Per favorire l'intesa e la comunione dei preti è auspicabile la ricerca di forme e momenti di vita comune per i presbiteri.

Il Vicario foraneo dovrebbe avere l'autorità di intervenire per favorire l'alleanza parrocchiale:

- ✓ Promuovendo la formazione dei laici
- ✓ Distribuendo nella zona le forze e le risorse di catechisti e animatori aiutando così le parrocchie in difficoltà e valorizzando i ministeri in un servizio zonale.
- ✓ L'alleanza parrocchiale deve tenere conto della diversità del territorio valorizzando la storia e la tradizione delle varie parrocchie.

Riduzione del numero delle parrocchie

Da tutti è auspicata l'urgenza di una revisione dei confini e del numero delle parrocchie. Questo processo deve coinvolgere le comunità parrocchiali in modo da condividere questo cambiamento. I consigli pastorali e i laici hanno un ruolo fondamentale in questo tempo di trasformazione per far capire che non si tratta tanto di togliere ma di valorizzare l'esistente scoprendo i vari carismi e ministeri presenti nel popolo di Dio.

La riduzione del numero delle Celebrazioni Eucaristiche non provochi la morte di alcune comunità ma queste siano aiutate a crescere con la presenza dei diaconi e dei laici adeguatamente formati.

Ministerialità

- ✓ Valorizzare i ministeri non solo perché mancano i preti ma perché sono un valore di per sé.
- ✓ Il discernimento vocazionale dei ministeri dovrebbe essere frutto di un lavoro di equipe che comprende il discernimento del parroco insieme a religiose e laici coinvolti nella vita pastorale.

- ✓ Lo Spirito Santo non si è addormentato: sono i nostri occhi che spesso sono chiusi e non vedono lo Spirito all'opera!
- ✓ E' urgente scoprire la ricchezza dei doni della donna, della religiosa e delle coppie di sposi: a loro dovrebbe essere affidato non solo il compito di collaborare col parroco ma anche quello di guidare settori della vita pastorale, piccole comunità e incarichi diocesani.

Diaconi Permanenti

La nostra Diocesi dovrebbe riprendere il cammino di preparazione di nuovi candidati al diaconato permanente. Dovrebbe essere approfondita la formazione teologica e rivista la modalità del sostentamento economico per permettere ai diaconi sposati ancora giovani di poter lasciare il lavoro ed essere inseriti nella pastorale a tempo pieno.

Una Chiesa aperta

- ✓ Non solo aprire le porte delle nostre chiese nel senso che non siano chiuse ma soprattutto aprire le nostre comunità parrocchiali al dialogo e all'incontro delle famiglie cosiddette irregolari, ai giovani lontani, e ai poveri.
- ✓ Per i giovani è auspicata la creazione di attività di oratorio che integri la catechesi. Oratorio da vivere anche durante il periodo del catechismo e non solo nel periodo estivo.
- ✓ Viene proposta la modalità di inserire i giovani in attività formative per vivere le opere di misericordia.
- ✓ Sono auspicati percorsi di accoglienza dei divorziati, e di tutti coloro che vivono il matrimonio civile o le convivenze.

Sinodalità

Questa assemblea sia l'inizio di una nuova stagione nella nostra chiesa. Da questi giorni abbiamo imparato l'importanza dell'ascoltarci e del confronto. La diversità dei carismi è una ricchezza di cui essere contenti e la testimonianza dei doni molteplici che lo Spirito opera nella chiesa.

Questo divenga anche nelle nostre parrocchie il metodo e il contenuto per il futuro.

Gruppo F

Solidarietà, stili di vita. Attenzione ai poveri

Domanda: *Come fare perché la Carità sia l'anima della vita cristiana e non solo un servizio tra i tanti delle comunità cristiane?*

- A) Partire da un approccio **formativo** con l'obiettivo di arrivare ad una conversione, cioè ad un cambiamento della mentalità per lo più dominante anche tra i cristiani. La formazione deve tendere a far sì che :
- L'intera comunità si assuma il primato della carità: mettere al centro la carità significa conoscere la figura di Cristo, assumere Lui come modello per l'azione ("passare dalla teoria alla pratica") ;
 - Tutti, anche i non credenti, possono fare la carità, ma la carità non è solo dare vestiti o il pacco, il pagamento di una bolletta o dare l'elemosina, ma è accoglienza, è ascolto, deve essere l'**anima** delle realtà comunitarie, deve essere uno stato d'animo, uno stato interiore
 - Tenere sempre presente che è creare relazioni, interagire, è rispetto delle cose e di tutto il creato. È avere un cuore aperto per condividere con le persone, è la capacità di trasmettere ciò che Dio ci ha donato, è conoscere la figura di Cristo per passare dalla teoria alla pratica
 - È stato evidenziato come purtroppo rischiamo che la carità sia fatta di consuetudini, di abitudini e così rischiamo la superficialità.
 - La carità è sacrificare il proprio tempo per testimoniare Cristo anche se questo può essere faticoso
 - Il servizio agli ultimi impone cambiamenti di vita e atteggiamenti di vera giustizia che possono tradursi per il cristiano in cambiamenti nella quotidianità per esempio nel fare gli acquisti valorizzando i prodotti dei GAS (gruppi di acquisto solidali) e di Libera;
 - i presbiteri, devono incarnare scelte di povertà e stimolare le loro comunità verso obiettivi di solidarietà. (Il Vescovo per l'intera Diocesi)
 - La formazione che porta alla conversione passa anche attraverso la conoscenza di uomini e donne che sono testimoni credibili (vedi Chiara Amirante, Don Ciotti, Alex Zanotelli...) che possono stimolare le coscienze sia a livello diocesano che parrocchiale.
 - Educazione, formazione e testimonianza di stili di vita sobri tramite il lavoro pastorale di catechesi improntato alla carità.
 - Far conoscere e farsi "condizionare" come comunità e come singoli dal messaggio che il Papa ha dato con l'enciclica Laudato Sì .
 -
 -

- Essere solleciti e disponibili a pensare ed attuare momenti e percorsi formativi per i giovani su questi temi da tenersi in parrocchia o in più parrocchie oppure, sensibilizzando gli insegnanti nelle scuole.
- Catechesi, Liturgia, Carità devono essere considerate i tre momenti espressivi della missione della Chiesa : è importante e utile che lavorino insieme nella formazione sia a livello di singola parrocchia che fra parrocchie vicine

B) Avere un approccio di **conoscenza**

- Non basta la buona volontà ma dobbiamo conoscere le povertà di oggi nei nostri territori, capirne le cause e conoscere e valorizzare le risorse presenti sui territori.
- Favorire la conoscenza dei servizi caritas della diocesi e sollecitare i giovani (post cresima) ad esperienze di contatto e di volontariato.
- Conoscere e impegnarsi nella **relazione** tra le parrocchie della diocesi per fare una mappa dell'esistente e creare relazioni di dialogo e di collaborazione.
- Far maggiormente conoscere i momenti in cui la diocesi invia le comunità parrocchiali a riflettere per esempio la giornata del migrante è poco conosciuta e non valorizzata così come la giornata della salvaguardia del creato (1 Settembre a livello nazionale , a livello di Diocesi quest'anno il 22 Novembre)

C) Avere rapporti di **collaborazione** e di **sinergia** nella pastorale perché

- I poveri vanno rimessi al centro della vita della Chiesa perché solo così è possibile che le realtà parrocchiali che si occupano di caritas , gestiscono i centri di ascolto, non siano staccate ma diventino il centro della vita parrocchiale per cui è importante che ci sia un collegamento per es. tra caritas e catechesi e catechisti e famiglie dei bambini, per evitare che l'attività caritas diventi un mero ed isolato assistenzialismo.

D) Mettersi in **ascolto e accogliere**

- Ascoltare per condividere e poter **accogliere**. (vedi accoglienza Migranti)
- Per ascoltare bisogna essere preparati e quindi occorre disporre di maggiori informazioni.
- Anche i presbiteri sono invitati ad essere più informati per aver modo di comunicare con più chiarezza le iniziative ai fedeli

2) *Quale gesto e segno concreto potrebbe caratterizzare il cammino, parrocchiale e diocesano, dei prossimi anni perché sia sempre più chiaro il fondamento della carità come origine, come sostegno e come obiettivo della vita cristiana?*

In rapporto ai **poveri**

- L'accoglienza è possibile : ci sono esperienze di famiglie e parrocchie che hanno messo a disposizione abitazioni e spazi
- Darsi l'obiettivo di educare e accompagnare e non solo dare
- Predisporre percorsi di inclusione sociale

In rapporto al creato , alla **natura** al **denaro** e ai **consumi**

- Attenzione ai consumi e allo spreco (dell'acqua e di altri beni della natura)
- Promuovere il riuso, imparare a riparare gli oggetti , i vestiti le cose
- Promuovere il messaggio dell'enciclica "Laudato Si" in maniera capillare, in modo che diventi un punto di riflessione
- Far proprio nelle comunità parrocchiali l'"ottalogo" redatto dalla Commissione Diocesana stili di vita di Padova. (Otto proposte per una vita più semplice e più felice sul modello delle 8 beatitudini evangeliche) .
- Valorizzare l'uso di tutte le forme di finanza etica
- Promuovere un fondo comune fra parrocchie per far fronte ai bisogni delle persone

Rapporto con gli **spazi** e **ambienti** ecclesiali

- Ogni parrocchia crei occasioni di accoglienza mettendo a disposizione locali propri per assicurare alloggio ai bisognosi oppure per permettere nuove attività lavorative per chi ne ha necessità. Anche la Diocesi è chiamata a mettere a disposizione dei poveri gli ambienti vuoti e inutilizzati
- Mettere a disposizione canoniche non utilizzate a favore di famiglie che intendono vivere esperienze di vita comunitaria fondata sul Vangelo e sulla sobrietà

In rapporto alla **formazione**

- In ogni parrocchia (o in più parrocchie) si propone ogni anno di progettare insieme incontri sul tema della carità e sui nuovi stili di vita

In conclusione è emerso da tutti che la Chiesa e i singoli cristiani devono mettere al centro la carità come elemento fondante dell'amore di Dio, devono assumere stili di vita più sobri, evitando gli sprechi per essere di testimoni credibili.